

ECONOMIA & LAVORO

La **Serrata**

Benzinai ancora sul piede di guerra contro il decreto Bersani. Entro la fine di maggio, ma la data sarà fissata solo la prossima settimana, ci sarà una nuova serrata. Sempre che non intervengano fatti nuovi: per il governo esistono margini per evitare lo stop



CALL CENTER, STABILIZZATI PIU' DI 18MILA LAVORATORI

Sono oltre 18mila i lavoratori dei call center che sono stati «stabilizzati» nei primi quattro mesi dell'anno grazie alle misure previste dalla Finanziaria. I dati sono stati diffusi dalla Slc-Cgil che sottolinea come in base agli accordi la stragrande maggioranza dei lavoratori debba essere assunta a tempo indeterminato. Sui 16.199 che nelle Tlc sono passati da un rapporto di lavoro a progetto a uno subordinato l'86,5% ha avuto un contratto a tempo indeterminato.

OCCHIALERIA, 2006 BOOM PER PRODUZIONE ED EXPORT

Nel 2006 la produzione dell'occhialeria italiana, che assomma circa 1.100 aziende per 18mila occupati, è salita del 17,4% rispetto all'anno prima, attestandosi a 2.495 milioni di euro, pari al 27% del mercato mondiale. Il buon momento del settore è stato sottolineato alla vigilia dell'apertura del Mido (4-7 maggio, Fiera di Milano Rho-Però). Positivi anche i dati sull'export, cresciuto del 18,2%, con un saldo attivo di circa 1.414 milioni di euro.

Pensioni, si va verso l'uscita a 58 anni

Più libertà di scelta per le donne. Monito di Almunia: extraggettito per il debito

di Bianca Di Giovanni / Roma

PREVIDENZA Flessibilità per le pensioni delle donne. Questa la «carta» di Romano Prodi nel giorno delle pari opportunità. «Ci sono donne che per determinate motivazioni vogliono restare nel mercato del lavoro. Altre che invece preferiscono il part time

o chiedono la pensione anticipata - spiega il premier - Secondo me il governo deve tener conto di tutti questi aspetti». Per Prodi bisogna «rendere possibile una grande varietà di soluzioni» di carattere previdenziale. In realtà proprio la flessibilità è una caratteristica del sistema attuale: la pensione di vecchiaia per le donne è fissata a 60 anni (perché nei fatti rappresenta quasi una anzianità, visto che per chi fa figli è impossibile accumulare 35 anni di contributi a 57 anni). Chi vuole, però, già oggi può restare fino a 65 per di più con un rendimento maggiorato. Le parole di Prodi sembrano smentire ipotesi di soglie fisse più alte, come i 62 anni più volte ipotizzati dai giornali e già smentiti dal ministro Cesare Damiano. Anche i tecnici non confermano che si stia lavorando su questa materia. Dunque, resterebbe la flessibilità che c'è, magari con qualche incentivo in più. Sempre più pressanti, invece, le voci sull'età per l'anzianità portata a 58 anni (dai 57 di oggi e dai 60 previsti dal 2008 dalla Maroni) a partire dal 2008 e per i successivi 18 mesi, dopo i quali si passerebbe a 59 e così via fino a giungere a 62 anni nel 2014. L'indiscrezione, anche se non confermata da Via Veneto, ricalca l'ipotesi degli «scalini» più volte avanzata da Damiano. Ma l'età non è più un tabù, visto che tutti i sindacati si sono detti disponibili a trattare. Il vero scoglio sono i coefficienti, su cui i tecnici restano abbottonatissimi. Sembra scontata un'applicazione soft (ritagliata sulle categorie più svantag-

giate), anche se non si esclude il rinvio della trattativa su questo punto. Le ultime indiscrezioni - non confermate - parlavano dell'applicazione dei tassi di sostituzione al 6%. In ogni caso il menù delle proposte che saranno presentate al tavolo il 9 maggio è ancora top secret. È assai probabile che si tratterà di un incontro generale, a cui faranno seguito degli approfondimenti tecnici. «Sarebbe la strada più giusta - commenta Morena Piccinini (Cgil) - Bisogna andare oltre i titoli e capire bene come si vuole applicare per esempio la totalizzazione, o il riscatto agevolato della laurea». Ancora lontano, quindi, un quadro complessivo sulla previdenza. Intanto prosegue il dibattito sul cosiddetto «tesoretto». Dall'Ue è giunto ieri l'ennesimo monito. Joaquín Almunia non molla: in Italia tutto l'extraggettito deve essere utilizzato per ridurre deficit e debito, e quindi per accelerare il risanamento dei conti pubblici. Un monito a cui il commissario Ue agli affari economici e monetari fa seguire un avvertimento: Bruxelles si riserva di valutare eventuali usi «alternativi» dell'extraggettito. In verità l'Eurogruppo aveva aperto sull'ipotesi di utilizzo per il welfare, ma la Commissione punta i piedi alla vigilia delle previsioni di primavera, che per l'Italia dovrebbero aprire la strada verso la fine della procedura per deficit eccessivo, prevista per la metà del 2008.

Il sistema attuale già consente di restare oltre la «vecchiaia» alle lavoratrici che lo desiderano



Il commissario europeo agli Affari economici e monetari Joaquín Almunia. Foto di Olivier Hoslet/Ansa

Alitalia e Ferrovie, vertenze difficili

Disagi per lo sciopero degli assistenti di volo. In arrivo il piano per le Fs

di / Milano

SVILUPPI per la partita trasporti. Riparte oggi la trattativa per il rinnovo del secondo biennio contrattuale degli assistenti di volo Alitalia, dopo lo sciopero di ieri, «inevitabile» e «necessario», come lo definisce il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari. Al centro della protesta, che ha visto la «totale adesione» dei lavoratori aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ta, Sdl Ta, Anpav e Avia, l'assenza di confronto sul

contratto e il riconoscimento dei diritti di hostess e steward. I sindacati chiedono atti concreti su stabilizzazione dei lavoratori con contratto a tempo determinato, recuperi economici previsti dagli accordi sottoscritti e violazioni contrattuali delle norme di impiego. Ma sul tavolo, oltre alle questioni di merito della vertenza contrattuale, c'è l'intera partita che riguarda la privatizzazione di Alitalia. Partita dove «ci sono troppi silenzi e tatticismi», denuncia Solari. Il futuro di Alitalia, con l'ultima fase della gara attesa a breve, si intreccia con il malessere riconfermato dallo sciopero, che ha in-

dotto la compagnia ad intervenire con 5 giorni di anticipo con un nuovo programma operativo da comunicare per tempo agli oltre 30mila passeggeri coinvolti nelle cancellazioni dei voli. «Lo sciopero - ancora Solari - in una situazione di incertezza come quella di Alitalia non è una passeggiata, ma se ci si è arrivati vuol dire che non c'erano alternative». Per questo e per chiarire gli aspetti dubbi e controversi che presenta la procedura di gara, i sindacati avevano inviato, il 27 aprile, una lettera alla presidenza del Consiglio, alla quale, però, non c'è stata risposta. Ora, dice sempre Solari, «è utile e urgente porre rimedio e rendere tutta questa vicenda

DOPO MONTEZEMOLO

Confindustria, Merloni «lancia» la Marcegaglia

di Laura Matteucci

Una donna alla guida di Confindustria. Si apre pubblicamente la campagna per il dopo-Montezemolo, con Vittorio Merloni, numero uno di Indesit company (e già leader degli industriali, nel quadriennio 1980-'84), che per la primavera del 2008 lancia la candidatura di Emma Marcegaglia come primo presidente donna di Confindustria. E lei, attuale vicepresidente, ad dell'omonimo gruppo dell'acciaio, potrebbe dovercela vedere con un'altra donna, Diana Bracco, numero uno di Assolombarda e dell'omonimo gruppo industriale. La corsa, ovviamente, è ancora lunga, ed entrerà nel vivo solo dopo l'assemblea del 24 maggio, l'ultima con Montezemolo



alla presidenza. Ma certo un «lancio» da parte di Merloni ha un peso non indifferente. Marcegaglia, peraltro, è già subentrata a Montezemolo, prendendone il posto nel cda di Indesit. «Se diventa presidente sono contento - dice di lei Merloni a margine dell'assemblea di Indesit - ma non è che posso mettermi a fare lo sponsor. Non mi scandalizzo se una signora diventa presidente: non conta essere uomo o donna, conta avere le idee chiare». E, secondo Merloni, la Marcegaglia ce l'ha. Per questo «abbiamo messa nel nostro cda», oltre al fatto che «abbiamo cercato tanto una donna, ci voleva in un'azienda di elettrodomestici». Lo stesso Montezemolo non ha escluso una presidenza femminile. Una donna al timone? «Assolutamente favorevole. Abbiamo donne impegnate e che conoscono bene l'associazione», disse lo scorso novembre. Nata a Mantova nel '65, laureata in economia aziendale, Marcegaglia è amministratore delegato della società Marcegaglia spa (il presidente è il padre, Steno), 10° gruppo industriale italiano. Profonda conoscitrice della macchina confindustriale, è stata presidente dei Giovani, vice presidente con delega all'Europa nell'era D'Amato e ora vice presidente con compiti in materia energetica. Ha fama di dura ma anche di un'imprenditrice capace di conciliare le diverse anime dell'associazione. Montezemolo scade formalmente nella primavera del 2008, ma i giochi partiranno con largo anticipo. Al di là del nome della Marcegaglia, come potenziali candidati si parla di Alberto Bombassei, Andrea Moltrasio, Andrea Pininfarina, Giancarlo Cerutti e, come si diceva, Diana Bracco. Ma, nel frattempo, Montezemolo parla da presidente al terzo salone della ricerca industriale di Bologna, chiedendo per «gli imprenditori veri» «massimo supporto perché sono i motori della crescita economica». E si dice contrario alla norma (in discussione alle commissioni competenti della Camera) che cancella per un anno i crediti dei fornitori del servizio sanitario nazionale. Montezemolo sostiene occorra fare molta attenzione «perché ci sono aziende che per competere devono investire nella ricerca, quindi il rischio è quello di un'eccessiva penalizzazione legato al tema della ricerca e questo obiettivamente è quello che sta succedendo».

IL CASO Cinque giorni da una parte, altrettanti dall'altra: una sfilata di ministri, economisti, banchieri, imprenditori, sindacalisti. Prodi apre e chiude...

Quanti festival dell'economia! Milano fa un dispetto a Trento

Per una fortunata coincidenza tra maggio e giugno, nel giro insomma di nemmeno un mese, l'economia sarà una regina non tanto per i soldi e per i sentimenti che muove ma soprattutto per le leggi attorno alle quali si esercita e per la storia che può raccontare. Esercizi secolari, praticati ai più alti livelli della cultura, che troverà una adeguata rappresentazione nel corso di un «forum internazionale» e di un «festival», il primo a Milano (promosso dal Corriere della Sera e dalla Bocconi), il secondo a Trento, più tradizionale il primo, più innovativo il secondo che tenta (già da un anno) la via dell'incontro con il grande pubblico, provocando un corto circuito assai curio-

so tra consumatori (e vittime) e registi teorici dei loro consumi. Trento e Milano, mobilitandosi a proposito di povertà e ricchezza, sembrano dunque sulla traccia di iniziative finora più dedicate alla letteratura (dal Salone di Torino alla Fiera di Mantova), e soprattutto di quell'avventurosa sfida che fu il festival della filosofia di Cattolica, più di vent'anni fa. Cattolica fu il principio e fu un successo. Si teneva il vuoto per la novità dei temi e le oscurità del linguaggio e invece il pubblico gremì le sale per ascoltare i più insigni e titolati filosofi e storici, che dottamente illustravano i più diversi movimenti del pensiero umano. L'anno scorso ci provò Trento a co-

nviare complesse dottrine e elevati dibattiti insieme con ascolti ai massimi livelli. Quest'anno s'aggiunge Milano con un programma densissimo, che impegnerà ministri politici, manager, imprenditori, banchieri, sindacalisti, accademici e naturalmente illustri firme del giornalismo nazionale. dal-

Un impressionante calendario di conferenze incontri, dibattiti In tre settimane

l'8 al 12 maggio, in diverse sedi, dall'Università Bocconi alla Camera del lavoro, dalle sedi bancarie alla generosa Casa della carità di don Colmegna. Il titolo sarà «Economia e società aperta». Il filo conduttore è difficile da rintracciare se non in una sorta di enciclopedismo che riassume alcune parole chiave o slogan dei nostri tempi. Ad esempio originalmente ci si chiede se la «Cina è più vicina?», si sposa «energia» a «sostenibilità», «immigrazione» a «integrazione», «politica» a «riforme», «merito» a «concorrenza» a «globalizzazione», persino «guerra» a «pace». L'elenco dei partecipanti assomiglia, per entità, all'elenco iscritti della Strami-

lano. Citeremo Padoa Schioppa, Emma Bonino, Turco, Scaroni, Profumo, Montezemolo, Marchionne, Passera, Siniscalco, Onida, Salvati, naturalmente Mario Monti e persino Irene Pivetti (a proposito di «corpo»). Romano Prodi, insieme con il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, parteciperà all'apertura ufficiale a Palazzo Reale, l'8 maggio. Dopo neppure venti giorni, esattamente il 30 maggio, Trento inaugurerà al Castello del Buonconsiglio il suo festival, che invaderà piazze e strade della città fino alla domenica 3 giugno, con incontri, dibattiti, conferenze, mostre, insomma tutto il repertorio dei mez-

zi più idonei a far conoscere principi, personaggi e vicende dell'economia, tra storia e molta attualità... Anche a Trento sfileranno professori, banchieri, giornalisti e sindacalisti, molti ministri (da Cesare Damiano a Fabio Mussi a Pierluigi Bersani), capeggiati dal capo del governo, Romano Prodi, che qui presenterà il bilancio di un anno di governo, insieme con Giulio Santagata e con gli economisti de lavoce.info. In omaggio al libero mercato e alla competizione, Milano e Trento si fanno dunque nobilmente concorrenza (anche con gli sponsor: a Trento Banca Intesa, a Milano Unicredit). Forse sarebbe stato meglio controllare il calendario...